

La "tessera di scopo" del partito che non c'è

risponde

CORRADO AUGIAS

c.augias@repubblica.it

CARO Augias, il Suo giornale nei giorni scorsi, sia sulla cronaca di Torino sia nelle pagine nazionali, ha pubblicato alcuni articoli sulla proposta fatta dal Vicepresidente del Consiglio regionale del Piemonte Roberto Placido al suo partito, i Ds, di promuovere l'adesione o anche una tessera di scopo per il Partito Democratico.

Sono una ragazza da sempre appassionata di politica e mi trovo pienamente d'accordo con l'iniziativa; la nascita del Partito Democratico potrebbe essere una vera grande novità nel panorama nazionale e finalmente aprirebbe spazi politici nuovi, in particolar modo per chi come me può definirsi ancora "giovane". La creazione di un nuovo soggetto politico, che non sia solo fusione tra Democratici di Sinistra e Margherita, sicuramente non sarà un processo facile considerata la difficoltà di coniugare tradizioni ed esperienze diverse.

Sicuramente il nuovo soggetto avrà il compito difficile di trovare forme di organizzazione e linguaggi innovativi, che possano ridare vigore a una passione politica che ormai vedo spenta nelle persone che mi circondano. Un partito che possa coinvolgere il numerosissimo popolo delle primarie e gli elettori che fino ad oggi non hanno avuto modo di esprimere pienamente le proprie competenze e che spesso trovano forti difficoltà di dialogo con la politica «tradizionale» non può che essere salutato come una svolta positiva nel panorama italiano.

Laura Raimondi

Torino — lau.raimondi@gmail.com

HO LETTO anch'io la notizia, mi ha incuriosito la "tessera di scopo" cioè l'adesione preventiva a un partito che non esiste. Mi sono un po' informato e, se ho capito bene, mi pare che la cosa abbia suscitato notevole interesse e una certa resistenza. Interesse da parte di persone che potremmo definire grosso modo (come fa anche la signora Raimondi) "popolo delle primarie", quelle file ai "seggi", quella voglia di esserci, di dare qualche euro come segno concreto di una partecipazione che era insieme di cuore e di mente.

Resistenza soprattutto da due parti: alcuni militanti, alcuni quadri dirigenti. I militanti si possono capire, specie se non più giovanissimi. Bandiere, slogan, sezioni, foto, rituali, si conserva nei Ds l'impronta del grande partito di popolo che è stato in Italia per quasi settant'anni il partito Comunista. Anche se i Ds ne sono ormai l'ombra, disciogliere anche le ultime tracce deve essere per qualcuno un pensiero intollerabile.

Capisco anche i quadri dirigenti: posizioni, incarichi, esperienze, lotte, tutto un passato, per qualcuno la vita, che se ne va. Ci sono anche le diffidenze da parte di entrambi i principali contraenti. Non è che quei marpioni ci vorranno fagocitare? Non è che gli altri vorranno troppo annacquare le nostre posizioni? Far nascere un partito è un'operazione complicata, soprattutto in tempi come questi. Se lasciamo i dirigenti a macerarsi nei loro dubbi c'è la possibilità che non se ne esca mai. O quando sarebbe troppo tardi.

L'idea di Roberto Placido mi è sembrata l'uovo di Colombo. Proviamoci ancora, come nell'ottobre di un anno fa. Per quanto mi riguarda la sola tessera che ho avuto è stata a 20 anni quella del partito Socialista. Quella virtuale del PD però la firmerei, salvo vedere che cosa farne quando il partito fosse davvero nato.



Rassegna Stampa

Consiglio regionale del Piemonte